

Giornale di Sicilia 3 Dicembre 2014

“Mafia capitale” 37 arresti a Roma. Fra gli indagati l'ex sindaco Alemanno

ROMA. La mafia parla romano. Un terremoto politico-giudiziario destinato a riscrivere gli ultimi anni di vita istituzionale della Capitale. Un' inchiesta che come una bomba si abbatte su una ampia fetta della classe dirigente della città.

Trentasette arresti, tra cui l'ex Nar Massimo Carminati, un centinaio di indagati, compreso l'ex sindaco di Roma Gianni Alemanno («sono estraneo alle accuse e lo dimostrerò»), e sequestri milionari sono i numeri di una indagine della Procura di Roma che è solo all' inizio, ma che è destinata a segnare per i prossimi mesi la vita politica della Capitale.

Gli inquirenti l'hanno ribattezzata «Mondo di mezzo», per sintetizzare un'area di confine tra i due diversi «mondi», quello legale e quello illegale, in grado di garantire le relazioni funzionali al conseguimento degli interessi dell'organizzazione.

In questo «sottomondo» di malaffare, fatto anche di collegamenti tra ambienti di estrema destra e politica, il ruolo primario è di Massimo Carminati, ex terrorista dei Nar e accusato di aver fatto parte della Banda della Magliana.

Un passato che non passa, ma che ancora distribuisce le carte gestendo, grazie all'uso costante della minaccia e della violenza, il potente di turno, l'imprenditore, il professionista e il manager di stato.

Carminati di fatto gestiva una holding del malaffare versatile: dagli appalti all'estorsione, dall'usura al recupero crediti.

Aveva contatti con manager, politici e col crimine di ogni specie: da Michele Senese, boss in odore di Camorra, alla “batteria” di Ponte Milvio che controlla i locali della movida romana, dalla potente famiglia nomade romana dei Casamonica alla spiccia criminalità di strada.

L'organizzazione, secondo l'accusa, ha potuto contare su figure apicali dell'amministrazione capitolina dal 2008 al 2013.

Per i magistrati guidati dal procuratore Giuseppe Pignatone il clan era arrivato anche all' ex sindaco Gianni Alemanno, indagato per associazione a delinquere, e ai suoi uomini.

In manette, nell' operazione congiunta di Ros e Guardia di Finanza, sono finiti infatti l' ex amministratore dell'Ente Eur, Riccardo Mancini (da sempre braccio destro di Alemanno) e quello dell'Ama, Franco Panzironi. I due erano «pubblici ufficiali a libro paga» che fornivano «all'organizzazione uno stabile contributo per l'aggiudicazione degli appalti». I due manager si sono adoperati anche per «lo sblocco dei pagamenti in favore delle imprese riconducibili all'associazione e come garanti dei rapporti dell' associazione con l'amministrazione comunale».

Di fatto quello presieduto da Carminati è a tutti gli effetti un comitato d'affari che copriva tutti i settori produttivi della Capitale compreso il business dell'accoglienza degli immigrati e quello dei campi nomadi.

Tra gli arrestati c'è anche Luca Odevaine, già capo di gabinetto nel 2006 dell'allora sindaco di Walter Veltroni, che nella sua qualità di appartenente al Tavolo di Coordinamento Nazionale sull'accoglienza per i richiedenti e titolari di protezione internazionale ha orientato, in cambio di uno «stipendio» mensile di 5 mila euro garantito dal clan, le scelte del tavolo per l'assegnazione dei flussi di immigrati alle strutture gestite da uomini dell'organizzazione.

Tra gli indagati anche tre esponenti di punta dell'attuale amministrazione capitolina: l'assessore alla casa Daniele Ozzimo e il presidente dell'assemblea capitolina Mirco Corani, entrambi del Pd, che si sono già dimessi pur dichiarandosi «estranei».

Indagato anche il responsabile della Direzione Trasparenza del Campidoglio, Italo Walter Politano, che domani sarà rimosso dal suo incarico. Mille attività illecite, nomi che tornano come quello di Gennaro Mokbel, già coinvolto nella maxitruffa Tis e Fastweb o come il manager Fabrizio Franco Testa, arrestato, che curava, dall'interno delle strutture politico-amministrative gli interessi dell'organizzazione.

A piazzale Clodio la sensazione è che siamo solo al principio di un sisma destinato a propagarsi. Le carte dell'indagine raccontano di un malaffare talmente diffuso che potrebbero essere clamorosi gli sviluppi dell'indagine.

Marco Maffettone

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS